



MODERNIZZAZIONE
E MONDANIZZAZIONE
DEL PAPATO:
DALLA "CATTIVITÀ AVIGNONESE"
AL RITORNO A ROMA

- 1) La **sconfitta** del **papato** nel conflitto con il monarca francese Filippo IV il Bello aveva determinato, nel 1305, lo **spostamento** della sua sede ad **Avignone** in Provenza¹, dove sarebbe rimasta per settant'anni, paradossalmente al riparo dalle pressioni imperiali e delle famiglie aristocratiche romane.
- 2) Nonostante questo vantaggio, il legare le proprie sorti ad uno Stato territoriale (non a caso il collegio cardinalizio divenne francese per i 17/24), di cui assecondò le esigenze², segnò l'inizio del **tramonto** della **funzione universale** della Chiesa, tipica del Medioevo, nonché del suo **prestigio** e del riconoscimento della sua autorità morale, anche se non quello del suo potere temporale: papa Giovanni XXII, infatti, la dotò di un'**amministrazione ben centralizzata**, che prevedeva la nomina diretta di vescovi, arcivescovi e superiori dei monasteri, e di un'efficiente sistema di riscossione fiscale, esteso all'Europa intera, ovviamente suscitandone il serissimo malumore.
- 3) Come si vede, nel periodo della "cattività avignonese" la Chiesa fu capace di **riorganizzarsi** in maniera moderna, **imitando** i nuovi Stati in maniera tale da diventare per essi stessi, paradossalmente, un **modello**; un discorso che non vale, chiaramente, per il suo ruolo spirituale, immerso in una crisi che sarebbe terminata solo due secoli dopo.
- 4) Comunque sia, nel 1377 Gregorio XI, anche perché persuaso da Caterina da Siena³, aveva approfittato della **guerra dei Cent'anni** per **riportare** la sede pontificia a **Roma**, che il cardinale d'Albornoz aveva appena riportato sotto controllo; con la conseguenza, tuttavia, che alla sua morte il popolo della città fece pressione sul conclave affinché fosse eletto un **pontefice italiano**, il futuro Urbano VI.
- 5) Quest'ultimo, però, resosi rapidamente **inviso** ai **cardinali francesi** per via sia dell'atteggiamento **autoritario** che della **determinazione a non ritornare** ad Avignone (evidente sin dal nome che aveva scelto⁴), ne fu **dichiarato illegittimo**, anche in ragione del clima di intimidazione in cui si era svolto il conclave che lo aveva eletto.
- 6) Ne fu così organizzato uno nuovo, con il risultato che la cristianità si trovò ad avere **due papi**⁵, reciprocamente scomunicatisi e sostenuti rispettivamente da Inghilterra,

¹ "Un po' come se oggi il papa si trasferisse a Baltimora per negoziare col presidente degli Stati Uniti e poi rimanesse lì" (Barbero, *Donne, madonne, mercanti e cavalieri*).

² Sciogliendo, ad esempio, l'ordine dei cavalieri Templari, sulla base delle false accuse montate dalla corona francese che intendeva impadronirsi delle loro ingenti ricchezze.

³ Figura piuttosto notevole, le sue esperienze mistiche furono riconosciute dalla Chiesa, e divenne perciò un'autorità morale molto ascoltata: "Dio le parla, le appare continuamente, e lei sa cosa dice e cosa vuole Dio: quindi è anche una profetessa, è in grado di dire ai potenti di questo mondo cosa devono fare e come devono comportarsi" (ivi).

⁴ Cfr. *ivi*.

⁵ Il secondo fu Clemente VII, ed ebbe sede ad Avignone.



Germania e Stati italiani da un lato e da Francia, Scozia e regni iberici dall'altro (non si dimentichi la guerra in corso).

7) Come si vede, ancora una volta il contrasto fra le potenze europee determinava e si intrecciava con la crisi di un'istituzione universalistica, in questa fase denominata **Grande Scisma d'Occidente** (1378-1417).

8) Per risolverla si provò ad affermare la **dottrina conciliare**, secondo la quale il papa e la gerarchia ecclesiastica avrebbero dovuto essere sottomessi al concilio ecumenico (il più esemplare dei quali fu quello tenuto a Costanza nel 1414), istituzione che, comprendente tutti i vescovi, era realmente rappresentante dell'intera cristianità: una tesi, più che "democratica" e "rivoluzionaria", "aristocratica" e conservatrice, tesa com'era a tutelare gli interessi di oligarchie locali, e comunque in ritardo per contrastare l'ormai plurisecolare gestione "monarchica" della Chiesa Cattolica, peraltro da poco modernizzatasi in senso centralistico.

9) Ne risultarono contrasti ulteriori, la nomina di un **terzo papa** e, successivamente, un **altro scisma**. Le cose si risolsero solo nel 1449, con la piena restaurazione dell'autorità pontificia, che avrebbe portato, nel 1460, la solenne condanna del conciliarismo; una soluzione, questa, favorita dai sovrani europei, i cui interessi erano più facilmente perseguibili mediante concordati (istituenti vere e proprie chiese "nazionali") con un Papato ormai indebolito, laddove la sua triplicazione gettava su di esso un discredito tale da renderlo inutilizzabile.

10) Ovviamente, tali soluzioni "politiche" non potevano nemmeno lontanamente rimediare alla grave **crisi spirituale** del cristianesimo, le cui prime avvisaglie risalivano alle eresie di due secoli prima e che si intrecciava con nuovi problemi sociali e politici, oltre che, ovviamente, con il diffuso malcontento nei confronti del fiscalismo e della mondanità della Chiesa, accentuatesi proprio nel periodo avignonese e in quello del Grande Scisma.

11) Ad ogni modo, sul piano più strettamente politico, la storia della Chiesa di questo periodo si inquadra in quella della progressiva affermazione del sistema degli Stati regionali in **Italia**, la cui parte **centrale**, dallo Stato di quella formalmente controllata, era caratterizzata dalla sostanziale **assenza** di uno **sviluppo** sociale ed **economico** borghese, ovvero dalla scarsità degli insediamenti urbani, dei rapporti commerciali e delle attività manifatturiere, e da un'agricoltura "*rimasta arcaica, 'a grano e pecore', con un'alternanza di latifondi improduttivi e di piccole proprietà destinate al consumo familiare*"⁶.

12) Il periodo della "cattività avignonese" aveva aggravato questa situazione, da un lato privando la stessa città di **Roma**, e i suoi trentacinquemila abitanti, di "*tutta l'economia gravitante intorno alla Curia, al seguito del pontefice, ai visitatori della sede pontificia*"⁷, e dall'altro rendendola preda degli **scontri** fra le varie famiglie **nobiliari** che se ne contendevano il controllo, rispecchiando la situazione caotica che caratterizzava l'intero Stato della Chiesa.

13) È in questo contesto che va inserito l'eroico, ma utopistico, tentativo di presa del

⁶ Desideri, *Storia e storiografia*.

⁷ Giardina-Sabbatucci-Vidotto, *Il mosaico e gli specchi*.



potere (1347) da parte di un notaio figlio di un taverniere ed una lavandaia, **Cola di Rienzo**, che *"non intendeva mettere soltanto fine alla perenne guerra delle fazioni, ma restituire alla città liberata la sua missione universale; intorno a Roma avrebbero dovuto stringersi 'in santa unione' le altre città italiane, i sovrani, l'imperatore, il papa"*⁸.

14) Il primo governo *"classico, popolare e teocratico"*⁹ del *"tribuno della repubblica romana per autorità del Signor nostro Gesù Cristo"*¹⁰ non durò che sette mesi: l'avversione di nobili¹¹ e legato pontificio spinse Cola ad abbandonare la carica ed andare in **esilio**, fino a che *"il papa Clemente VI, presso il quale quello dopo varie vicende si era rifugiato, pensò di servirsi del prestigio del tribuno per restaurare a Roma la sua autorità [...] [e trasformarla] in una capitale capace di esercitare una reale funzione di governo"*¹², in vista del ritorno da Avignone.

15) Il ritorno di Cola (1353), così, non ebbe che il fine di facilitare l'opera dell'abile cardinale **Egidio d'Albornoz**, *"già famoso guerriero al servizio del re di Castiglia"*¹³ che, senza risentire della morte violenta di quello, ormai invisibile al popolo, riuscì a strappare militarmente i territori papali al dominio di fatto degli aristocratici, costretti *"al riconoscimento dell'autorità papale e a dichiararsi vicari della Chiesa"*¹⁴.

16) Ciò pose le basi per la costituzione di uno **Stato efficiente**, *"diviso in sette province, ognuna delle quali dotata di un proprio rettore, direttamente sottoposto alla Curia, con **parlamenti locali** da convocarsi periodicamente"*¹⁵; il centralismo, dunque, si intrecciava con il riconoscimento di una relativa autonomia, così come l'imposizione di tasse e tributi ai proprietari terrieri non li privò del *"godimento delle rendite e [di] non pochi privilegi"*¹⁶.

17) Tale opera, in totale sintonia con le dinamiche europee coeve, richiese naturalmente *"un nuovo sistema di **prelievo fiscale** che consentì di incrementare le entrate dello Stato, mentre riprendeva vigore l'antica consuetudine della vendita dei benefici ecclesiastici e la riscossione delle decime nei paesi in cui ciò era ancora possibile. La disponibilità di ingenti risorse finanziarie consentì ai pontefici sia di assoldare truppe mercenarie, indispensabili per i loro progetti di politica di potenza, sia di intraprendere una grandiosa opera di rinnovamento edilizio ed urbanistico di Roma"*¹⁷; tutte realizzazioni che, avendo poco o nulla a che vedere con la pratica pastorale, non potevano che essere realizzate in un contesto di generale corruzione e nepotismo.

18) Va comunque notato che le nuove leggi emanate dal cardinale (*Constitutiones Aegidianae*) erano di qualità tale da durare per cinque secoli, ovvero fino a poco prima della fine del potere temporale dei papi.

⁸ Desideri, *op. cit.*

⁹ *Ivi.*

¹⁰ *Ivi.*

¹¹ Dai quali li aveva messo in guardia un suo illustre ammiratore, Francesco Petrarca, che avrebbe rimpianto Cola non li avesse sterminati quando ne aveva avuto la possibilità.

¹² *Ivi.*

¹³ Brezzi, in *Storia d'Italia De Agostini*.

¹⁴ Giardina-Sabbatucci-Vidotto, *op. cit.*

¹⁵ Desideri, *op. cit.*

¹⁶ *Ivi.*

¹⁷ Giardina-Sabbatucci-Vidotto, *op. cit.*